

L'uomo che ebbe 18 figli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Doriana Popovich

L'UOMO CHE EBBE 18 FIGLI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Doriana Popovich
Tutti i diritti riservati

*Alla memoria del mio defunto padre
Pietro Popovich.*

1

Ci troviamo nel dopoguerra, esattamente in una camera ad ore. I proprietari, che si trovano all'ultimo piano, stanno decidendo per il futuro della figlia. Sono a letto e parlano a bassa voce la sig.ra Zilla, Paolina e Caterina.

La signora disse al marito: «Allora siamo d'accordo a lasciare questa stanza e andare a vivere a casa nostra, e tra qualche mese far venire nostra figlia. Ma come faremo a tenerla nascosta? Ormai ha otto anni ed ha sempre vissuto dalle suore, noi la vedevamo, ma per lei noi non esistiamo.»

Il marito aggiunse: «Andiamo a prenderla come la famiglia Whinther, poi ci facciamo chiamare con i nostri nomi, con il titolo di sig. Gastone Emiliano, quindi dire che è una lontana parente per tutti.»

La moglie intervenne dicendo: «Quando ci viene vicino dovremo stare attenti a non darle abbracci, baci o altre manifestazioni d'affetto, anche se sono a conoscenza che a questa età ha bisogno di confidarsi con qualcuno. Il suo corpo sta cambiando e tra cinque o sei anni diventerà si-

gnorina, e dovrà confidarsi con qualcuno, di conseguenza una mamma le serve.»

Gastone intervenne dicendo: «Non la mamma, ma una dama di compagnia. Sì, ora le dame di compagnia verrebbero a lavorare solo per il cibo, mantenendo il loro rango e la nostra Graziella potrà imparare come ci si comporta nell'alta società.»

«Va bene, basta che non la rapinano per causa nostra,» disse Zilla e Gastone aggiunse: «Noi siamo quello che siamo, siamo stati degli usurai ed ex trafficanti della borsa nera durante la guerra. Io credo che se una persona sia convinta che in America i soldi si trovino sugli alberi, o che aspettano che tu arrivi per darti un lavoro e ipotechi la casa per avere il biglietto di andata, siano degli idioti. La sola andata dura sei mesi, la casa è ipotecata per un anno, se nessuno toglie l'ipoteca prima, la casa diventa di mia proprietà. Non è colpa mia, e tu cosa ne pensi Zilla?»

«Io cosa vuoi che ti dica? Vengono e mi portano il loro oro al monte dei pegni, io di certo non li ho chiamati, sono loro che cercano di avere dei soldi che non sono in grado di restituire, così riempiremo il magazzino di mobili, orologi a pendolo, oro e altro,» aggiunse la moglie. Poi riprese la parola il marito e disse: «Ne parli come se i 1000 metri quadri, quindi un ettaro fosse già pieno, ti ricordo che la sola cosa che sporge e si vede sono due magazzini sotterranei. Sopra, da un lato abbiamo messo il negozio dei pegni e dal lato opposto la casa, divisa in due, con il soggiorno e le camere del primo piano che si collegano, così nei primi 80 metri quadri per piano abiteremo noi. Occorrerà

arredare 80 metri quadri per tre piani per noi, quindi stile Luigi XV con i suoi inserti. Dal lato opposto la cuoca, col marito che fa il giardiniere, due cameriere per una pulizia sempre a fondo , poi la camera di Graziella comunicante con la sua dama di compagnia, con la funzione di governante, qui metterei dei semplici mobili in legno.» Gastone concluse la conversazione. Ora è Zilla a parlare. «Alzati il sole è già alto e ci aspetta un trasloco, andare al deposito dopo colazione e arredare la casa. Speriamo di finire prima di sera.» Così si alzarono e durante tutta la giornata Gastone lavorò con tre facchini. Zilla cercò tra il personale dell'affittacamere qualcuno come cuoca e poi le due cameriere. Così a pranzo ci furono le cameriere. Lavoreranno in cambio del cibo e vestiario, poi tra i clienti trovò una cuoca, infatti la signora venne a ipotecare le sue pentole di terracotta ma nel darle via le scesero le lacrime. Zilla le chiese: «Queste pentole sono tutte sue?»

«Sì, mi hanno pagata con le pentole, ero cuoca in una casa di signori, poi mi hanno dato queste pentole, con le quali ho cucinato da quando avevo 13 anni fino ad oggi che ne ho compiuti 30 di anni, ora sono disoccupata eppure con poco durante la guerra la famiglia si saziava. Vediamo cosa faranno in America!»

«Mi dica come si chiama?»

«Maria come la madre di Gesù.»

«Lei ha figli, è sposata?»

«No i figli per fortuna non sono arrivati, ma un marito disoccupato c'è almeno non sono sola.»

Zilla nuovamente: «Mi scusi se le faccio tante domande ma suo marito sa fare il giardiniere?»

«Sì mio marito era giardiniere a casa del conte Massari, ma perché tutte queste domande? Mette degli annunci o sa se qualcuno cerca un giardiniere o una cuoca?»

«Venga domani e le darò tutte le spiegazioni, prima devo parlare con mio marito, l'aspetto verso le 9:00 qui, va bene?» Così all'ora di pranzo mancava solo la dama di compagnia; ma quella l'aveva trovata il marito, era la figlia di un marchese, lei era rimasta senza marito proprio per dedicarsi a una contessina. Ora la famiglia vendeva la casa per andare in America. Lei era andata a vivere dalla cognata vedova che la derideva perché non sapeva lavorare, non aveva un mestiere e 30 anni compiuti. Così stava sull'orlo della strada con le lacrime agli occhi quando Gastone la vide. Pensava che avesse fame, poi sentì gli insulti e le disse: «Se vuoi un lavoro che esalti quello che sai, puoi rivolgerti a mia moglie.» E da dentro la porta una voce femminile disse: «Cosa aspetta signore, si porti via quella, mangia pane a tradimento.» Così disse: «Mi pare che puoi iniziare da subito, vieni con me ti porterò da mia moglie, scusa io mi chiamo Gastone e tu?»

«Io sono Giordana.»

«È qui vicino, mia moglie mi ha dato appuntamento per mezzogiorno a pranzo, naturalmente lei è invitata, vada in via Vittoria, lì troverà un affittacamere, mia moglie Zilla mi aspetta nell'osteria vicina, lei entri e chieda di Zilla e le dica che io avrò finito tra poco. Vi raggiungerò entro una mezz'ora, ora andiamo a caricare gli ultimi mobili.» Ga-

stone si incamminò dentro un portone e i tre facchini lo seguirono. Giordana rimase da sola e non sapeva cosa fare, l'unica cosa era andare a trovare questa Zilla, arrivata in via Vittoria trovò subito il locale, poi fece una breve preghiera sperando di trovare una donna e non diventare una prostituta, come voleva la cognata. Poi entrò, il locale era fumoso, una serie di odori di cibo si mescolavano, ma il cavolo prevaleva, in quella lotta si avvicinò una donna e le disse: «Sei venuta a mangiare senza soldi vero? Gente così non ci serve, se cerchi lavoro siamo al completo. Quindi fai strada.» Con un filo di voce e tanta paura rispose: «Io sto cercando la signora Zilla.»

«Potevi dirlo subito!» la rimproverò la donna, poi aggiunse con un tono più calmo: «Il tavolo è questo, si sieda, la signora è sempre puntuale, entro due minuti è qui.» Il tavolo era circondato da quattro sedie, così si mise a sedere, ma prima di sedersi si accorse che la signora era arrivata, così si alzò poi fece un leggero inchino, Zilla le fece cenno di sedersi poi si sedette dopo aver capito chi fosse. Le disse che era in attesa di una bambina di circa otto anni, la quale era una lontana parente. Il compito di Giordana era quello di educare la piccola in modo che potesse far parte del gran mondo, che imparasse qualche lingua, stare a tavola, leggere gli autori italiani, ricamare, ballare, ma soprattutto essere in grado di fare un discorso e seguire i discorsi anche di varia natura, soprattutto stare in silenzio, e non attirare la propria attenzione con discorsi vuoti in cui parla solo lei. «Poi la iscriverò ad equitazione, poi verrà seguita da un precettore e vedremo quali sono le arti per le

quali è portata.» Di lì a poco arrivò Gastone. Tutti e tre pranzarono, durante il pomeriggio Gastone sostituì la moglie al monte dei pegni ed a tutti comunicò il nuovo indirizzo. Nel frattempo Zilla e Giordana andarono nella casa nuova. Lì trovarono le due cameriere, così Zilla iniziò dal terzo piano e fece pulire pavimenti e vetri in tutte e tre le stanze e nel bagno, c'era un bagno anche al secondo piano e anche qui tre stanze ma in una c'era un letto matrimoniale, mentre nelle altre stanze c'erano due letti per stanza. Al primo piano c'erano sempre tre stanze ma due erano comunicanti tra di loro poi un bagno e una stanza che aveva solo armadi, una volta tutto pulito arrivarono al piano terra, c'era una zona cucina tipo ristorante poi una zona con un grande e grosso tavolo, lì si poteva notare la porta che portava in una sala da pranzo, da lì in un salotto tutto stile Luigi XV, poi si vedevano le scale che portavano ai piani superiori. Pulirono le scale e tutto il piano terra. Quando arrivò Gastone entrò nella cucina poi disse: «Eccomi ho portato da mangiare se siete tutti affamati come il sottoscritto!» Le due cameriere si precipitarono ed ecco sul carro c'erano coperte, 10 materassi, poi tra le lenzuola dei piatti, poi una grande pentola con dentro parecchio minestrone e 10 salsicce, del pane nero, così anche se stanchi si trasportò tutto in casa, sistemarono i materassi sulle reti, poi le lenzuola e una coperta a letto, la camera con il suo letto stile luigi XV fu prima lavata a lume di candela e poi sistemata come le altre. Mentre le donne lavoravano Gastone sistemava i quattro cavalli e il carro nella loro nuova stalla che era di fronte la strada, poi tutti insieme cenarono